

RASSEGNA STAMPA
del
22/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-02-2011 al 22-02-2011

Bologna 2000.com: Milleproroghe. L'assessore Gazzolo: "Le modifiche sulla protezione civile vanno cancellate.	1
Il Centro: dopo due anni non c'è ancora un vero piano di protezione civile.....	2
Il Centro: macerie, stipendi per 400mila euro ai nuovi controllori	3
Il Centro: gli invisibili - alessandro di bella e.mail	5
Il Centro: dragaggio, riunione a roma	6
Il Centro: slavina, i tre giovani finiscono nei guai	7
Corriere Adriatico: Riparato il guasto, rientrata l'emergenza idrica	8
La Gazzetta di Modena: quarantamila euro sono briciole senza aiuti la montagna morirà	9
La Gazzetta di Modena: per le emergenze	10
La Gazzetta di Parma: Terremoto, un'altra lieve scossa.....	11
Gazzetta di Reggio: ancora un terremoto	12
Il Giornale della Protezione Civile: Villaggio Solidale, ieri il convegno conclusivo	13
Il Messaggero (Abruzzo): Ancora avvisi di garanzia notificati alla commissione Grandi rischi. Gli agenti della	15
La Nazione (Firenze): La maxidiga frana sotto le firme	16
La Nazione (Lucca): «La Protezione civile è in pericolo»	17
La Nazione (Viareggio): Gabrielli, dopo il corso la visita in via Ponchielli	18
PrimaDaNoi.it: Terremoto, «90 eventi sismici tra Gubbio e l'aquilano in tre giorni»	19
Il Resto del Carlino (Rimini): Gli studenti «non tremano»	20
Il Tempo Online: Alla vigilia della discussione in Aula alla Camera del Milleproroghe l'opposizione annuncia	21
Il Tirreno: al polo fiere	22
Il Tirreno: il no di gabrielli: il governo affonda la protezione civile	23
Il Tirreno: gli angeli della porta accanto - maria lardara	24
Il Tirreno: il capo della protezione civile premia la prociv-arci di certaldo	25
Il Tirreno: frana, via gli alberi spezzati	26

Milleproroghe. L'assessore Gazzolo: "Le modifiche sulla protezione civile vanno cancellate. Paralizzano il sistema delle emergenze"

Milleproroghe. L'assessore Gazzolo: Le modifiche sulla protezione civile vanno cancellate. Paralizzano il sistema delle emergenze

21 feb 11 • Categoria Ambiente,Regione - 51 letture

“Occorre cancellare dal maxi emendamento al Milleproroghe le norme sulla protezione civile e riportare la discussione su questo tema nell'ambito corretto: con le Regioni e nel pieno dibattito parlamentare”. Il testo del decreto mille proroghe, ora alla Camera, contiene sottolinea l'assessore regionale alla Difesa del suolo e protezione civile Paola Gazzolo “modifiche che, se approvate, paralizzerebbero il sistema nazionale e regionale della protezione civile, come rilevato già anche dal capo dipartimento della protezione civile nazionale Franco Gabrielli e da altre Regioni”.

In sintesi, il Milleproroghe azzerava le risorse statali per le ordinanze post evento e obbliga le Regioni a pagare le catastrofi ambientali con tributi o accise regionali su benzina o gasolio anche in caso emergenza nazionale. “Così facendo spiega Gazzolo si chiede ai cittadini di pagare di tasca propria nel momento in cui sono più colpiti. Cosa accadrebbe se aumentassero adesso le addizionali o le accise in Veneto?”.

La modifica proposta dal Governo, inoltre, “complica e rallenta il sistema rendendo necessari il visto preventivo del Ministero dell'economia su ogni ordinanza urgente di protezione civile e il parere preventivo di legittimità della Corte dei Conti su tutti gli atti dei commissari delegati. Come sarà possibile chiede Gazzolo rispondere in tempi brevi alle emergenze? Nel nome di un finto federalismo si colpiscono tutte le Regioni, anche quelle più efficienti che non potranno più utilizzare nemmeno le economie disponibili, e si affossa il sistema solidale di intervento, creando iniquità tra i territori”.

L'assessore chiede, quindi, la cancellazione delle disposizioni sulla protezione civile e la convocazione della Commissione speciale per la protezione civile in sede di conferenza Stato-Regioni.

dopo due anni non c'è ancora un vero piano di protezione civile

Vittorini della Fondazione sei aprile accusa il Comune

L'AQUILA. «Una cosa indegna». «Uno schifo». Il presidente della fondazione «6 aprile» e dell'associazione “309 martiri”, **Vincenzo Vittorini** non usa mezzi termini per definire il modo in cui le istituzioni locali stanno gestendo il post sisma all'Aquila. «È una cosa veramente indegna che una città come la nostra, colpita dal terremoto nemmeno due anni fa e distrutta materialmente e umanamente, non riesca a dotarsi di un piano di protezione civile comunale», incalza Vittorini. «È incomprensibile che non si riesca a rendere edotta la popolazione su quello che sta succedendo». In questi giorni numerose scosse stanno riportando alla mente degli aquilani lo sciame di 2 anni fa. «Si sentono i boati che evocano tristemente quello che è già successo», aggiunge Vittorini, «non possiamo rischiare di subire un'altra tragedia. È assurdo che chi ci governa non abbia ancora stabilito un piano di protezione civile. Cosa stanno aspettando?», chiede. «A Faenza e a Fermo ci sono piani di prevenzione sismica e aree pronte ad accogliere la popolazione in caso di terremoto. All'Aquila c'è silenzio e inerzia totale da parte del Comune mentre rischiamo un'altra “ecatombe”». Vittorini ha poi ricordato il convegno che si è tenuto il 4 e 5 dicembre a Casa Onna: un convegno di denuncia, durante il quale gli organizzatori arrivarono a chiedere le «dimissioni di tutti i politici in carica il 6 aprile del 2009».

macerie, stipendi per 400mila euro ai nuovi controllori

- Altre

Consulenze d'oro grazie alla nuova ordinanza del premier A due anni dal sisma funziona un solo sito per il trattamento **L'AQUILA. Tanti nuovi generali a controllare, a 6mila euro al mese, e pochissimi soldati per caricare le macerie. L'ordinanza 3923 da un lato stanZIA 400mila euro per pagare il supercommissario, che si chiamerà soggetto attuatore, e i suoi 5 consulenti, dall'altro chiude la porta alle assunzioni dell'Asm che può prendere solo gli interinali.**

SOVRASTRUTTURE. Duro il giudizio del presidente dell'Asm (Aquilana società multiservizi) **Luigi Fabiani**. «Tutte sovrastrutture inutili. Un altro commissario in giro per la città», dice in riferimento alla figura del soggetto attuatore. «L'Asm ha un ruolo importante in quanto deve garantire la gestione dei siti di raccolta e di cernita dei rifiuti e il loro smaltimento e avvio a recupero e riutilizzo, nonché l'attività di vigilanza sul conferimento differenziato presso i cantieri. Compiti importantissimi, ma l'ordinanza non ci mette nelle condizioni di poter avere gli strumenti necessari per poter operare al meglio. Quanto alle voci che si sentono in giro circa il ruolo dei privati occorre fare alcune precisazioni. Si parla tanto, in città, di una lettera che fu inviata da una società con sede in Toscana e che avrebbe gestito gratuitamente la questione macerie, previa selezione e trasporto in loco a carico dell'Asm. Un esempio per rendere l'idea di cosa sarebbe accaduto. Per portare in Toscana un camion da venti tonnellate il costo è di 20 euro a tonnellata. Ogni volta che si muove un camion partono 400 euro. Moltiplicato per 100mila viaggi fanno 40 milioni per portare le macerie in Toscana a spese nostre. E il gratis dove sta? Bisogna ribadire con forza che attorno alle macerie ruotano interessi di tantissime persone, soprattutto dei privati che ne fanno una forma di arricchimento. In Abruzzo la materia prima costa 2-3 euro a tonnellata visto che ci sono tantissime cave. Altrove si arriva a 7-8 euro. Coi 4,5 milioni di tonnellate il privato avrebbe incassato 30 milioni e avrebbe lasciato a noi tutte le spese. Giova ricordare che i Casalesi sono diventati importanti e famosi dopo il terremoto dell'Irpinia. Qui non servono commissari. I sindaci devono contare di più. Il comitato d'indirizzo è una specie di parlamento con dentro 58 sindaci più tutti gli altri soggetti interessati. Alla fine il soggetto attuatore decide tutto da solo».

COMITATO D'INDIRIZZO. Il comma 2 dell'articolo 2 istituisce il comitato d'indirizzo, coordinamento e verifica per la pianificazione delle attività di rimozione dei rifiuti-macerie. Il comitato, istituito con decreto dello stesso commissario delegato, che se ne avvale, «è presieduto dal sindaco dell'Aquila e composto dai sindaci e dai presidenti delle Province dei Comuni del cratere sismico nonché da un rappresentante, rispettivamente, del ministero dell'Ambiente, del Dipartimento della protezione civile e della presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero per i beni e le attività culturali, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, del Gicer, del comando carabinieri per la tutela dell'ambiente-Noe di Pescara, del Corpo forestale, di Ispra e dell'Istituto superiore di sanità. I componenti operano a titolo gratuito e a essi non spetta alcun compenso o rimborso spese». Cosa diversa dai consulenti, «tecnici e funzionari, fino a un massimo di cinque unità di personale, provenienti da pubbliche amministrazioni e posti in posizione di comando o distacco, previo assenso degli interessati, nel limite massimo di 300mila euro annui». Ai quali vanno aggiunti i 72mila del compenso annuo del soggetto attuatore, che ha competenza anche sull'attivazione dei «processi di consultazione in materia di localizzazione e realizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti e in materia di individuazione e attuazione degli interventi di recupero ambientale, ispirandosi ai processi Agenda 21 locale».

IL RIUTILIZZO. L'articolo 4 dell'ordinanza affronta il tema del riutilizzo delle macerie trattate. «Il provveditore interregionale alle opere pubbliche di Abruzzo, Lazio e Sardegna, accertata la compatibilità tecnica dei materiali, assicura che nella realizzazione di opere e interventi da parte delle pubbliche amministrazioni nel territorio della regione Abruzzo vengano impiegati i rifiuti inerti da costruzione e demolizione non pericolosi dopo essere stati sottoposti alle operazioni di recupero, nonché le terre e rocce da scavo, secondo la normativa vigente, derivanti dai progetti Case, Map e Musp. Le amministrazioni pubbliche appaltanti lavori e opere nella regione Abruzzo che richiedono la realizzazione di ripristini ambientali, argini, rilevati e riempimenti sono obbligate a richiedere al provveditore il quantitativo occorrente di tali materiali».

MANUFATTI. Tra i poteri del commissario, esercitati attraverso il soggetto attuatore, c'è anche quello di «incentivare il riutilizzo dei manufatti aventi valore storico, artistico, architettonico, urbanistico, paesaggistico e ambientale mediante la stipula di protocolli d'intesa con soggetti pubblici italiani ed esteri, enti di ricerca e università, organizzazioni di volontariato e senza fini di lucro».

macerie, stipendi per 400mila euro ai nuovi controllori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli invisibili - alessandro di bella e.mail

- Pagina Aperta

Gli invisibili

ALESSANDRO DI BELLA E.MAIL

Gli invisibili

del terremoto

Egregio direttore, scrivo questa lettera, a nome di tutte quelle persone invisibili del terremoto. Invisibili come me.

Invisibili perché nonostante gli sforzi e la voglia di ricominciare non vengono mai prese in considerazione da autorità e istituzioni. Sotto i riflettori c'è sempre quella parte di popolazione che con le braccia incrociate aspetta che qualcuno si prenda cura di loro e recriminando che gli aiuti non sono mai abbastanza, il kit del bagno di progetto case non è originale, oppure che vivono in roulotte in condizioni precarie dato che non hanno altri posti dove andare.

Ma, ripeto, secondo me questa è soltanto una parte di popolazione, una piccola parte. Dell'altra parte, quella che dal 6 aprile 2009 non ha mai perso la fiducia, non ha mai smesso di lavorare e che ha prestato sempre il suo contributo, seppure piccolo affinché l'economia della nostra città continuasse a girare, ne vogliamo parlare? Di tutti i lavoratori uomini e donne che nonostante i terribili lutti, il dolore acuto nel cuore e lo smarrimento che si leggeva nei loro occhi, si sono rimboccati le maniche contando sulle loro forze e sulla loro volontà invece di aspettare che qualcuno l'imboccasse? Con tutto il rispetto per chi il lavoro lo ha perso, oppure si ritrova impossibilitato a svolgerlo non per sua colpa ma per altri motivi dipendenti dal sisma, nessuno rivolge un pensiero a noi, che vogliamo che la nostra città continui a lottare ed andare avanti con tutte le sue forze senza dipendere da nessuno.

Mi si scusi lo sfogo, ma sono convinto che non si può vedere una città ed una popolazione come la nostra mostrata sui giornali ed in televisione così, come un popolo rassegnato che aspetta aiuti e non si muove per ricostruirsi una vita normale.

Chiara Di Francia L'Aquila

Perché no un volo

Pescara-Torino?

Signor direttore, vi scrivo per porre l'attenzione sul disagio che si incorre per chi, come me, deve fare spesso la tratta ferroviaria Pescara-Torino. In treno c'è solo un diretto che impiega la bellezza di otto ore (giuro, otto dannatissime ore), un InterCity antico, sporco, puzzolente, senza il benché minimo comfort, per di più in un orario scomodissimo, dato che si «brucia» l'intera giornata e che costa pure caro visto il servizio penoso. Alternative? Frecciabianca fino a Milano (servitissima con numerosissimi diretti) e poi da lì coincidenza per regionali e Frecciarossa, ma qui oltre che il prezzo inizia ad essere esagerato (parliamo già di 70 euro come minimo, che diventano 90 con il Frecciarossa Milano-Torino), siamo sempre nell'ottica delle sette ore e passa (quando va bene), troppo!

Io mi domando, viste le numerose richieste e l'importanza di essere interconnessi con una città così importante dal punto di vista lavorativo/universitario, è tanto difficile poter avere un volo diretto dall'aeroporto di Pescara a quello di Torino Caselle, in modo da poter evitare l'odissea in ferrovia e arrivare alla città piemontese in un'ora e mezza? Per un periodo c'è stato, comodissimo, purtroppo curato dalla non irreprensibile FlyOnAir, che nonostante non avesse pubblicizzato il volo era sempre alquanto pieno. Mi stupisco che coloro che gestiscono l'aeroporto d'Abruzzo si siano tanto battuti per ottenere un volo Ryan Air che collegasse Pescara con Trapani, ma non riescano a fare lo stesso con Torino (con tutto rispetto per la bellissima cittadina siciliana). Da mesi Carla Mannetti, presidente della Saga, vocifera di un accordo possibile per Torino ormai imminente, ma nessuno ci crede più dato che altri voli son stati attivati, tranne quello che più servirebbe e che potrebbe portare più benefici dato le inesistenti alternative possibili. L'interconnessione con le città più importanti d'Italia e dell'Europa è il primo passo per cercare di risalire la china per una regione, come quella abruzzese, in cui è in atto una crisi economica che pare ormai senza sbocco. Siamo nell'anno di grazia 2011, ma era più comodo arrivare nel capoluogo piemontese venti anni fa rispetto ad adesso. E' una vergogna.

dragaggio, riunione a roma

- Pescara

La Protezione civile convoca Mascia e Chiodi

PESCARA. Giovedì prossimo, il presidente della Regione **Gianni Chiodi** e il sindaco **Luigi Albore Mascia** andranno a Roma per partecipare a un vertice, convocato dal capo della Protezione civile **Franco Gabrielli**, sul problema del porto di Pescara. Lo ha annunciato ieri il primo cittadino. L'incontro arriva a pochi giorni dalla seduta straordinaria del consiglio comunale sul dragaggio, in cui si è registrata un'animata protesta degli armatori per le gravi condizioni dei fondali dello scalo marittimo.

«Obiettivo della riunione, che personalmente avevo sollecitato attraverso un telegramma inviato a **Gianni Letta**, sottosegretario alla presidenza del Consiglio», ha detto Mascia, «è quello di giungere in tempi rapidissimi alla definizione della nomina del commissario **Adriano Goio** con l'attribuzione di poteri straordinari per garantire la continuazione del dragaggio nel porto». «Venerdì scorso, durante la seduta straordinaria del consiglio», ha aggiunto, «abbiamo vissuto una giornata drammatica registrando la comprensibile protesta di due rappresentanti della nostra marineria, dinanzi a una situazione che ho definito grottesca anche se questa volta il problema del ritardato dragaggio dello scalo non è ascrivibile alla politica. Le responsabilità risiedono nei livelli regionali burocratici e scientifici».

Al vertice di giovedì prossimo nel palazzo della presidenza del Consiglio, sede della Protezione civile, sono stati invitati, oltre a Chiodi e Mascia, anche i rappresentanti dei ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente, del provveditorato alle Opere pubbliche e della Direzione marittima. La nomina di Goio a commissario dovrebbe garantire un'accelerazione delle procedure per continuare il dragaggio. I lavori in corso ora sono solo per togliere 2mila metri cubi di sabbia, vanno eliminati almeno altri 70mila. Il ministero e la Regione hanno già stanziato altri 4 milioni di euro per assicurare il proseguimento dell'escavo dei fondali, diventati troppo bassi per la navigazione nel porto a causa del deposito di sabbia e limo negli anni. L'obiettivo è completare l'intervento prima di maggio per non compromettere la stagione balneare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

slavina, i tre giovani finiscono nei guai

- Cronaca

Fuoripista a Roccaraso, snowboardisti indagati per disastro colposo

SULMONA. Disastro colposo. Questa l'accusa contenuta nella denuncia a carico dei tre sciatori che hanno provocato la slavina sabato scorso sul "Cucchiaio" dell'Aremogna, a circa 2.100 metri di altitudine. La denuncia è stata depositata ieri dalla polizia e dal soccorso alpino della Finanza - primi a intervenire sul posto per soccorrere i malcapitati - al pm del tribunale di Sulmona, **Maria Teresa Leacche**. Secondo gli inquirenti, sarebbero i responsabili del distacco della slavina. Ora i tre giovani - **Eugenio Varrati**, originario di Gamberale nel Chietino, ma residente a Castel di Sangro, ritrovato dopo 3 ore sotto la neve e tuttora ricoverato al San Salvatore dell'Aquila, **Nicola Onorato**, 38 anni, anche lui di Castel di Sangro e **Carlo Langella**, 31 di Napoli - rischiano una pena che va da un anno a un massimo di 5. Nel rapporto consegnato ieri alla Procura, polizia e Finanza ricostruiscono la vicenda. Le attrezzature utilizzate dai tre per scendere a valle sono state sequestrate dopo l'incidente. Oltre a due snowboard, c'era anche uno sci free rider, utilizzato per i fuoripista: uno strumento vietato che regola il comportamento degli sciatori.

Intanto migliorano condizioni del giovane rimasto sotto la neve, ma per qualche altro giorno dovrà restare ancora sotto controllo medico. Sulla vicenda interviene anche il presidente del Collegio regionale dei maestri di Sci, **Francesco Di Donato**: «Ringrazio le scuole di sci e i maestri del comprensorio sciistico dell'Alto Sangro», scrive in una nota, «per il prezioso contributo fornito alle forze dell'ordine durante il salvataggio dei ragazzi coinvolti nella slavina. Ricordo che scuole e maestri sono sempre in prima linea nelle operazioni di soccorso, fornendo la propria esperienza e professionalità alle forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riparato il guasto, rientrata l'emergenza idrica

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Camerino Emergenza acqua rientrata. Da sabato alle 22 è stata riaperta l'erogazione nelle condotte dell'acquedotto dell'Acquasanta, riparato nel tardo pomeriggio di sabato, in località Meriggio di Acquacanina, dall'impresa Cagnini di Fiastra. A Camerino non abbiamo avuto grossi problemi – racconta il sindaco Dario Conti – desidero comunque ringraziare i dipendenti dell'impresa e il presidente della Comunità montana Sauro Scaficchia, intervenuti con celerità, e i dipendenti comunali e la protezione civile che hanno tenuto sempre sotto controllo la situazione, riducendo al minimo i disagi per la popolazione. A Camerino, come negli altri comuni, la situazione è stata costantemente monitorata, nella città ducale sono intervenuti i mezzi della locale Protezione civile, mentre la Protezione civile regionale ha inviato un'autobotte anche nei comuni di Pievebovigliana e Fiordimonte, in modo da riempire costantemente i serbatoi di distribuzione lungo le reti idriche comunali. Il timore riguardava gli agriturismi e le attività ricettive della zona, ma in questo momento di bassa stagione, non si sono riscontrati particolari problemi.

Alcune frazioni hanno risentito in parte della situazione – racconta Sandro Luciani, sindaco di Pievebovigliana – ma grazie al lavoro dei dipendenti comunali e della Protezione civile che hanno costantemente riempito i serbatoi, abbiamo cercato di limitare gli eventuali disagi. Il guasto è stato localizzato anche grazie all'intervento di un gruppo di agenti della forestale, che si sono inoltrati nella valle del Fiastrone. Per raggiungere il luogo, con la neve presente nella zona si è dovuto costruire un tratturo lavorando per tutta la notte di venerdì sino alle prime ore del mattino di sabato. La condotta dell'acqua ad alta pressione è saltata, in località Meriggio di Acquacanina, prima del ripartitore di Tribbio di Fiastra. In circa sei ore si è riusciti a riportare la piena fruibilità dell'acquedotto. Ieri il personale dei comuni non è stato comunque a riposo, ma ha dovuto controllare la situazione sino al completo riempimento dei serbatoi di stoccaggio.

quarantamila euro sono briciole senza aiuti la montagna morirà

Giovanni Battista Pasini condanna la riduzione dei trasferimenti statali

«»

Il presidente regionale dell'unione enti montani: «Sono cifre ridicole»

«Alla montagna ormai sono destinate solo le briciole». È l'allarme lanciato da Giovanni Battista Pasini, presidente regionale dell'Unione nazionale dei Comuni, delle comunità e degli enti montani (Uncem), mentre commenta i fondi destinati dal Governo ai Comuni montani.

Si va dai 410 euro per Riolunato ai circa 10mila per Pavullo, passando per i 711 euro di Fiumalbo e i 517 di Montecreto. In totale, su 294mila euro stanziati per i 125 Comuni montani della regione, sono poco più di 39mila i fondi assegnati alle amministrazioni modenesi.

Cifre che Pasini non esita a definire «ridicole», e che derivano dall'azzeramento del Fondo nazionale per il funzionamento delle Comunità Montane deciso dal Governo nella finanziaria 2009.

«Dei 5 milioni stanziati nel 2008 per le Comunità montane, il Governo si è trattenuto 4 milioni e 800mila, promettendo che avrebbe assegnato parte di quelle risorse direttamente ai Comuni - spiega Pasini - Ma, vista la beffa dei fondi stanziati, molti Comuni stanno pensando di rispedire i soldi al ministro Tremonti, con un amaro messaggio di ringraziamento».

Pasini, nuovi tagli per la montagna modenese.

«Sono tre le Comunità montane presenti in provincia: quella del Frignano e le unioni del Dragone e Terre di Castelli che, anche se non sono Comunità montane, hanno le stesse competenze. A questi enti, per la montagna, non arriva più niente».

A cosa servivano i finanziamenti tagliati? «Queste risorse garantivano il funzionamento delle comunità montane, nell'esercizio delle funzioni loro attribuite per l'agricoltura, la difesa del suolo, la forestazione, il vincolo idrogeologico. A questi tagli se ne sommano anche altri».

Ovvero?

«Oltre a quelli per il funzionamento, con i quali si pagava il personale, ci sono stati ulteriori tagli per circa 400mila euro anche nei fondi per gli investimenti: questo vuol dire che non sarà più possibile realizzare nessun tipo di opera. Tutti questi fondi negati restano nel calderone dello Stato, dal momento che non vengono dati nemmeno alle regioni che, fino all'anno scorso, potevano in qualche modo supplire alle mancanze del Governo».

Ma, senza fondi, hanno ancora motivo di esistere le Comunità montane?

«Un ente senza risorse diventa automaticamente inutile. Ma la domanda da porsi è: è necessario un ente aggregativo, che svolga politiche integrate, in modo da superare le logiche campanilistiche? Bisogna tener presente che i centri della montagna, per conformazione e per numero di abitanti, non hanno molto potere e che, per queste ragioni, i servizi in montagna possono costare anche 30/40% in più rispetto ai Comuni a valle. Penso ad esempio ai trasporti. Serve un ente che tuteli tutto questo, con amministratori che lavorano a costo zero? Io dico di sì».

L'immagine che lei tratteggia è quella di montagna modenese abbandonata a se stessa.

«La sensazione è che ci sia un'inversione di tendenza rispetto al processo positivo del recente passato. Manca completamente una politica nazionale sistematica. Basti pensare alle frane. La logica di intervento è quella di tamponare con la protezione civile e con le emergenze, dove invece servono interventi sistematici e preventivi. I problemi della montagna sono gli stessi da tempo, ma non vengono mai risolti».

Come reinvertire nuovamente la rotta?

«Bisogna valorizzare il patrimonio naturale anche con le possibilità offerte dalla green economy. Uscire dalla crisi e creare posti di lavoro è un rimedio anche allo spopolamento».

per le emergenze

- *Attualità*

PER LE EMERGENZE

Pronto soccorso animali

ROMA. Sulle strade, in aiuto agli animali colpiti da terremoti, inondazioni e altre catastrofi naturali, arriva «Isotta»: la prima unità mobile di soccorso veterinario dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali). Il mezzo, che prende nome dalla gatta salvata a Onna dopo il terremoto in Abruzzo, sarà allestito con i più moderni dispositivi medico-veterinari.

SORPRESA

Italia, record di astemi

ROMA. L'Italia occupa un posto tra i più bassi in Europa per consumo annuo pro-capite di alcool puro (8,02 litri contro l'11,6 della media Ue) e risulta essere, con il Portogallo, il Paese con il più alto numero di astemi: il 39%. Un record, a cui però fanno da controcanto ben 8,5 milioni di persone il consumo di alcolici presenta un comportamento a rischio.

Terremoto, un'altra lieve scossa

PROVINCIA

21-02-2011

Val d'Enza. Nella notte tra sabato e ieri

Un'altra scossa di terremoto in Emilia. Originata nel Reggiano, ha lambito il lato parmense della Val d'Enza. Ancora una volta si tratta di una scossa strumentale, quindi debole e senza conseguenze per le persone. E' stata registrata all'1.42, tra sabato e domenica con una magnitudo di 2.3 della scala Richter.

ancora un terremoto

- *Prima Pagina*

La scossa nella notte, epicentro sulle colline

ALBINEA. Ancora una scossa di terremoto in provincia di Reggio. Il sisma è stato registrato nel corso della notte e ha raggiunto una magnitudo di 2,3 gradi Richter. Non ha provocato danni nella zona attorno all'epicentro, individuato sulle colline fra i comuni di Albinea, Viano e Vezzano. La scossa ha avuto origine a una profondità di 44 chilometri.

a pagina 15

Villaggio Solidale, ieri il convegno conclusivo

"Protezione civile e vulnerabilità. Il volontariato nell'emergenza e oltre: sentinella del territorio". Gabrielli: " il volontariato è una certezza che vogliamo confermare e consolidare"

Articoli correlati

Lunedì 21 Febbraio 2011

"Con il Milleproroghe affondiamo"

Gabrielli e le risorse soggette al Mef

tutti gli articoli » *Lunedì 21 Febbraio 2011* - Istituzioni -

Ieri mattina durante il convegno " Protezione civile e vulnerabilità. Il volontariato nell'emergenza e oltre: sentinella del territorio" tenuto in occasione della giornata conclusiva della quattro giorni lucchese, sono emersi una serie di spunti e riflessioni significativi sul ruolo del volontariato e sul futuro della Protezione civile.

Giuseppe Zamberletti, Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato e "padre" della Protezione Civile nazionale, ha ricordato come il volontariato sia "il più grande strumento della Protezione Civile" e come abbia preso il posto, durante le emergenze, del vecchio esercito di leva. Bisogna evitare il rischio di "burocratizzarlo" troppo in quanto deve rimanere una "parte libera della società civile". L'On. Zamberletti ha sottolineato inoltre il ruolo di 'sentinella' svolto dai volontari, nel monitoraggio capillare del territorio, ma anche la loro funzione insostituibile nel post-emergenza, quando si spengono i riflettori mediatici e bisogna accompagnare le popolazioni colpite da calamità, nel momento in cui comincia "il percorso più doloroso per i sopravvissuti". Un altro spunto emerso è l'idea di collegare il mondo del volontariato con la comunità scientifica e la Commissione Grandi Rischi per renderlo attrezzato non solo per curare, ma anche per prevenire:

"l'obiettivo è di proiettare il mondo del volontariato sul versante della prevenzione, per farlo in modo responsabile è necessario che la comunità scientifica e il volontariato si interfaccino per consentire al volontariato di muoversi in modo razionale su un versante dove certamente la comunità scientifica può dare delle indicazioni su come monitorare il territorio, di quali sono i rischi da osservare e di come osservarli".

Simone Andreotti, il Presidente della Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile ha sottolineato nel suo intervento come il valore aggiunto del volontariato non risieda nel numero ma nella sua qualità e specializzazione. La capacità di rispondere con umanità alle varie necessità, di avere tante 'divise' e associazioni con diverse storie e specializzazioni rende il volontariato italiano "unico". La strada da seguire, prosegue Andreotti, è: " trovare standard e procedure comuni", senza però far diventare i volontari "numeri". Il valore dei volontari risiede nel loro legame con le comunità, in quanto prima di tutto i volontari "sono cittadini". In merito all'insediamento di Gabrielli Andreotti ha concluso dicendo che: "è il Capo Dipartimento non che ci è capitato ma di cui abbiamo bisogno".

Mario Busatto di Univoca nel suo intervento ha spiegato nel dettaglio l'attività della sua associazione nella salvaguardia dei beni culturali e dell'apporto fondamentale dei volontari nel "colmare i vuoti operativi" in questo settore. Carmine Lizza di Anpas ha parlato di scenari di rischio e sottolineato come l'unico punto su cui possiamo intervenire sia la prevenzione. Ha inoltre auspicato un "salto di qualità" del volontariato da realizzarsi riappropriandosi dei territori e investendo nella prevenzione, mantenendo la memoria storica e formando i cittadini. In questo il volontariato rimane centrale dato che, anche se un volontario rimane in un'associazione in media per 4 o 5 anni, anche dopo sarà un cittadino "consapevole". Fabio Mangani di Prociv-Arci, ha rimarcato come, da quando Gabrielli si è insediato al vertice del Dipartimento e da quando c'è stato un rinnovo nella Consulta, si sia avvertito "un rinnovamento nel volontariato". Ha inoltre rimarcato la grande responsabilità nei confronti del 79% dei cittadini che hanno espresso la propria stima nei confronti dei volontari. Infine ha ritenuto doveroso sottolineare che il volontariato "non può prendersi responsabilità che sono competenza di altri". Antonio Ragonesi dell'Ance-Prociv ha sottolineato l'importanza di collegare conoscenza, governo del territorio e partecipazione concertata.

In conclusione Franco Gabrielli ha espresso con decisione la sua preoccupazione sul decreto Milleproroghe, che " nel più assoluto silenzio, ha messo mano alla legge 225 del '92 con riforme che, così come sono, "affonderanno la Protezione civile come il Titanic". Il Capo Dipartimento ha sottolineato come il volontariato sia diventato "adulto" e adesso sia necessario interloquire in maniera adeguata e convivere con i rischi attraverso la consapevolezza. L'augurio è di dare un "sistema di Protezione Civile all'altezza delle aspettative"- aggiunge- " se ci sarà consentito".

Villaggio Solidale, ieri il convegno conclusivo

Vai alla Media Gallery

Julia Gelodi

Ancora avvisi di garanzia notificati alla commissione Grandi rischi. Gli agenti della sezion...**Lunedì 21 Febbraio 2011**

Chiudi

di MARCELLO IANNI

Ancora avvisi di garanzia notificati alla commissione Grandi rischi. Gli agenti della sezione di polizia giudiziaria sono tornati nuovamente a bussare alla porta dei sette indagati per notificare loro una nuova conclusione delle indagini preliminari per la morte di altre persone, decedute, sempre stando alle valutazioni degli agenti della Pg, Lorenzo Cavallo e Gianluca Iemmolo, e del pm titolare dell'inchiesta, Fabio Picuti, per le assicurazioni che avrebbero fornito alla popolazione. La chiusura delle indagini preliminari, con la relativa contestazione di omicidio colposo, riguarda la posizione di Hussein Hamade (studente israeliano), Alessio Di Simone di Penne, entrambi morti nel crollo della Casa dello studente; Silvana Alloggia, morta a seguito del crollo della sua abitazione in via Casalsa, nella frazione di Paganica; Alessio Di Pasquale, di Avezzano, morto nel crollo dell'edificio in via Campo di Fossa e, infine, Adalgisa Cicchetti dell'Aquila, morta nel crollo della sua abitazione in via dell'Orto Nuovo a Tempera. Nell'atto, a citare la commissione Grandi rischi, anche i feriti Cinzia Di Bernardo, Paola Ana Fulcheri, Shahin Hisham e Stefania Cacioppo, che, nel crollo della Casa dello studente, rimasero gravemente feriti. Anche in questo caso gli indagati avranno 10 giorni di tempo per presentare memorie difensive o farsi ascoltare. Con molta probabilità questo filone "rientrerà" in quello principale, in sede di udienza preliminare il 26 febbraio. Gli indagati sono Franco Barberi, vicario della commissione Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, già vice capo della Protezione civile, unico indagato abruzzese essendo originario di Ofena; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio prevenzione della Protezione civile; Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia; Giuliano Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv; Gian Michele Calvi, sismologo e direttore dell'Eucentre di Pavia, "padre" del progetto Case, e Claudio Eva, ordinario di fisica dell'Università di Genova. Il verbale, redatto subito dopo la riunione del 31 marzo, nel quale si riteneva poco probabile un forte terremoto, è il punto nodale di tutta l'indagine e per i pm sarebbe carente.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La maxidiga frana sotto le firme

Il caffè del lunedì pag. 29

Oltre 500mila hanno sottoscritto la petizione contro Belo Monte

Riccardo Jannello LULA aveva disinnescato la mina di una decisione scomoda con il suo carisma, Dilma si ritrova la spina piantata nel fianco. Anzi: la lancia degli indigeni. La diga di Belo Monte sul rio Xingu, Stato di Parà, bacino dell'Amazzonia, considerata «strategica» per il Brasile, sta scatenando una battaglia sociale senza precedenti. Le proteste da quando ad aprile 2010 è stato comunicato che la diga si farà sono continue e c'è grande timore per i 500 chilometri quadrati di terre che saranno allagate, con un pericolo incombente per la città di Altamira, la più vicina all'impianto, e per i cinquantamila abitanti delle terre che perderanno tutto. Si tratta di indigeni kayapo e di caboclos i cui allevamenti e terreni saranno invasi dalle acqua dello Xingu, un fiume che corre per 1700 chilometri nel Nordest del Brasile. Non bastano i 600 milioni di dollari già stanziati per pareggiare il conto con la natura e la vita di queste persone. È scattata anche la raccolta di firme di una serie di organizzazioni ecologiste. In pochi giorni ne hanno inviate 500mila al presidente Rousseff perché fermi l'intervento; numerose sono state raccolte anche fra gli indigeni e in questo caso è stato il capo indio Raoni, amico di Sting, a portarle direttamente a Dilma: «Quelle terre le ha detto sono sacre per il nostro popolo». C'è stato poi il colpo di scena delle dimissioni di Abelardo Bayma Azevedo, presidente dell'Istituto per l'ambiente e le energie rinnovabili, che avrebbe dovuto firmare il via definitivo al progetto. Le dimissioni di Azevedo, presentate al ministro competente, Izabela Teixeira, sono ufficialmente «per motivi personali», ma in realtà avrebbe abbandonato il posto perché messo sotto pressione dalla Eletronorte affinché firmasse il permesso ambientale che avrebbe dato il via alla costruzione dell'impianto, il terzo nel mondo per grandezza. Permesso che invece ritarda per «grossi problemi di gestione», al momento insormontabili. Azevedo non è la prima vittima illustre della diga. Già il suo predecessore all'Ibama, Roberto Messias, ha lasciato il posto nell'aprile 2010, mentre lo scontro maggiore è stato quello fra Lula e il suo ministro dell'Ambiente, Marina Silva. La leader dei Verdi che nell'ultima elezione presidenziale ha rischiato di fare lo sgambetto a Dilma raccogliendo al primo turno il 20 per cento dei voti si dimise il 13 maggio 2008 proprio per l'appoggio decisivo del governo al progetto della diga. UN'OPERA immensa alla cui realizzazione Lula, all'inizio addirittura disposto a marciare con gli indigeni contro il «mostro», fu convinto dai dati sull'energia che la centrale idroelettrica avrebbe sprigionato. Dati che sono invece considerati minimi dagli oppositori. La produzione sarà di 11,2 megawatt destinati a 26 milioni di brasiliani, un ottavo circa della popolazione. Costerà 8 miliardi di euro. La costruzione è già in ritardo: doveva iniziare ad agosto scorso e finire nel 2015, ci vorrà almeno un anno di più, sempre che le firme della gente non convincano Dilma a una revisione totale del progetto. Secondo quanto sostengono gli ambientalisti, l'efficienza energetica come la riduzione degli sprechi e lo sviluppo di eolico e solare farebbe ridurre la domanda elettrica del 40% fino al 2020, un risultato pari a quello che si realizzerebbe con 14 dighe come quella di Belo Monte. «Il Brasile scrivono i promotori del referendum alla presidente Dilma Rousseff ha bisogno urgente di recuperare i ritardi del passato, di incamminarsi nella realizzazione di uno sviluppo fondato sulla creatività e sulla innovazione tecnologica, con il rispetto per l'ambiente e per i diritti dei suoi cittadini. Contiamo in lei per un Brasile democratico e sostenibile».

«La Protezione civile è in pericolo»

CRONACA LUCCA pag. 4

Il decreto «milleproroghe» rischia di affondare la rapidità di intervento

VOLONTARIATO L'ALLARME LANCIATO DAL CAPO DIPARTIMENTO GABRIELLI

ALLARME. Questa volta non per una catastrofe più o meno annunciata ma per l'intera struttura della Protezione civile nazionale. E' quanto emerso ieri mattina nell'incontro al Polo fiere di Sorbano, nell'ambito del salone nazionale del volontariato «Villaggio solidale». «Il "milleproroghe", nel più assoluto silenzio, ha messo mano alla legge 225 del 92 con riforme che, così come sono, affonderanno la Protezione civile come il Titanic». Sono state queste le parole del capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli. Il provvedimento contenuto nel «milleproroghe» a suo dire renderebbe la Protezione civile italiana la «ex protezione civile migliore del mondo». Il Capo dipartimento, partecipando alla giornata di chiusura del salone, si è rivolto ai volontari mostrando fermezza e preoccupazione. Secondo Gabrielli, se passasse il maxiemendamento così com'è stato concepito, il sistema di intervento sarebbe condizionato al parere del Ministero dell'economia, chiamato a esprimere un parere su ogni singola ordinanza del dipartimento di Protezione civile. «È vero che si deve tornare a mettere ordine, specie dopo aver usato le ordinanze per scopi non propri» ha ammesso Gabrielli, «ma si lasci il core business. Per funzionare, l'attivazione della Protezione civile ha bisogno di una tempistica non maggiore di 36 ore. Mi hanno risposto che una catastrofe di venerdì avrebbe portato le 36 ore nella domenica, a uffici chiusi». Però, osserva l'ex prefetto «non si tocca l'articolo 5 bis comma 5 della legge 401 del 2001 che estende la possibilità di utilizzare le ordinanze di protezione protezione civile ai grandi eventi. Prossimamente, dunque, avremo un Presidente del Consiglio con la responsabilità di tutti gli interventi ma senza il potere di intervenire, lasciato in mano a burocrati che nulla hanno a che spartire con un mondo di cui non si sono mai occupati». GABRIELLI, seduto accanto al presidente del Centro nazionale per il volontariato, Giuseppe Zamberletti, ex ministro e padre della protezione civile moderna, a Villaggio solidale ha parlato anche della ripartizione delle risorse «che ormai avviene a livello politico e non più tecnico». L'ultima speranza per la Protezione civile, dunque, sembra essere affidata alla lettura finale del decreto alla Camera. «Perciò mi sono limitato a fare il mio dovere», prosegue Gabrielli, che nel frattempo ha scritto al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al ministro Tremonti e al Presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «L'ho fatto ha detto per impedire tutto questo. Non solo il Ministero dell'economia avrà accesso anche ai fondi regionali, con buona pace del federalismo. Ma gli atti di tutti i commissari dovranno ricevere il visto preventivo della Corte dei conti, cui si danno 37 giorni per dare il suddetto parere. Immaginate, con gli attuali oltre 70 stati emergenziali e il sovraccarico della Corte, cosa questo voglia dire». Gabrielli ha poi invitato tutti a una riflessione: «Aspetteremo la prossima catastrofe per assistere a un nuovo decreto che ridia alla Protezione civile quei poteri che ora ci tolgono. E in questo modo l'Italia rincorrerà sempre l'emergenza. Allora ha ancora senso parlare di volontariato se viene scardinato uno dei sistemi principali della tenuta del Paese?». L'APPELLO di Gabrielli è stato raccolto è condiviso dal presidente del centro nazionale per il volontariato. «L'allarme lanciato da Gabrielli è molto importante» ha subito osservato Giuseppe Zamberletti che ha aggiunto: «E' indispensabile limitare il ruolo della Protezione civile al suo ruolo originario: quello della previsione, prevenzione e agli interventi per l'emergenza. Sarebbe ora estremamente pericoloso, come previsto dal milleproroghe, ridurre l'agilità dei poteri della Protezione civile, che per altro sono in capo al Presidente del Consiglio, con procedure che renderebbero impossibile la tempestività degli interventi e la loro capacità di essere incisivi». La soluzione, per Zamberletti, è «stralciare quell'articolo del milleproroghe». Il padre della protezione civile, come Gabrielli, è convinto che «di fronte alla prima emergenza, Governo e Parlamento saranno indispensabilmente portati a reintrodurre poteri e possibilità di azioni che in questo momento la Protezione civile perderebbe a seguito dell'approvazione, così com'è, della previsione contenuta nel Milleproroghe». Dopo l'acceso confronto sui temi della Protezione civile, la quarta è ultima giornata di Villaggio Solidale, al Polo fiere ex Bertolli di Lucca, si è chiusa con leggerezza e ironia con uno spettacolo. P.M. Image: 20110221/foto/1617.jpg

Gabrielli, dopo il corso la visita in via Ponchielli

CRONACA VIAREGGIO pag. 4

IN TRIBUNA ROTONDI E BERTINOTTI

POLITICI Da sinistra Lunardini, Caprili, Bertinotti, Santini, il ministro Rotondi e Baccelli tra la folla

L'EX presidente della Camera Fausto Bertinotti con la moglie, il ministro per l'Attuazione del Programma di Governo, Gianfranco Rotondi, con le sue bimbe tutte vestite da Carnevale. E poi il capo della Protezione Civile Nazionale, Franco Gabrielli. C'erano anche loro, ieri, nella tribuna centrale in piazza Mazzini, ad applaudire i carri che sfilavano sul viale a mare. Tanto l'entusiasmo per lo spettacolo, nonostante la pioggia. Ma non è mancato l'omaggio alle vittime della strage del 29 giugno 2009 alla stazione ferroviaria: a metà sfilata, Gabrielli ha lasciato la tribuna per andare in via Ponchielli.

MAI DIMENTICARE. «Vado là ci ha detto Gabrielli, prima di avviarsi in via Ponchielli perché mi sembra doveroso, nel giorno in cui si celebra un evento spensierato e allegro, che chi ha la responsabilità della Protezione Civile Nazionale visiti quello che è stato, e per molti lo è ancora, un luogo di sofferenza. Un tributo per un verso, un monito per l'altro». Al sindaco Lunardini, lo stesso Gabrielli ha poi annunciato che riprenderà in esame la pratica del sottopasso (il finanziamento per farlo al posto della demolita passerella è rimasto escluso da quelli di Protezione Civile) per valutarne la copertura economica. FANTAPOLITICA. Bertinotti e Rotondi erano fianco a fianco, in tribuna. Quando è uscito il carro "Rexpubblica", con la faccia di Berlusconi che si apre e mostra un terrificante teschio, il ministro ha detto «beh, con tutto quello che gli dicono ultimamente, tutto sommato voi l'avete trattato bene... credo che sarebbe contento di essere qui. Vi porto il suo saluto e la grande attenzione del Governo verso Viareggio e la Versilia». A sua volta, Bertinotti (che in mattinata aveva ricevuto il Premio Burlamacco dal presidente della Fondazione, Alessandro Santini) ha definito il Carnevale «una grande manifestazione di professionalità, creatività e allegria. E una bella risorsa, in un momento così angosciante per l'Italia...». Marzio Pelù Image: 20110221/foto/10098.jpg

Terremoto, «90 eventi sismici tra Gubbio e l'aquilano in tre giorni»

Data 21/2/2011 8:00:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Dopo le cinque scosse consecutive registratesi lunedì scorso, è stato un fine settimana movimentato quello appena conclusosi per l'aquilano.

La terra trema ancora. A quasi due anni esatti dal 6 aprile 2009 gli aquilani vivono ancora con l'incubo terremoto. Perché le scosse non danno tregua. In 24 mesi tra alti e bassi, momenti di calma e altri in cui non c'è stata pace, la terra ha sempre continuato a muoversi. Dopo mesi di calma apparente lunedì scorso una lunga sequenza di repliche si è fatta risentire. Poi la settimana è trascorsa quasi tutta in tranquillità, ma nel fine settimana l'incubo è tornato.

Secondo lo studioso Giampaolo Giuliani, che monitora la situazione e sostiene di prevedere gli eventi sismici grazie al rilascio di radon sarebbero stati 90 le scosse da venerdì a domenica attraverso le diverse faglie delle dorsale appenninica che evidenziano la direttrice tra Gubbio ed il Bacino aquilano.

Appena cinque, però sono state secondo l'Ingv, i terremoti avvertiti dalla popolazione tutti con una magnitudo che non ha superato il 2.6.

E sabato è stata la giornata più movimentata. Alle 03:15 prima scossa (magnitudo 2.1) nel distretto aquilano (profondità 10 km) tra i comuni di L'Aquila, Lucoli, Pizzoli, Scoppito e Tornimparte.

Nuova replica alle 6:30 (magnitudo 2.2, profondità 10,3 km) esattamente nello stesso posto. La scossa delle 6:48, invece, (magnitudo 2.1) è partita dal distretto Velino-Sirente (profondità 22,2 km) tra i comuni di Acciano, Cocullo, Goriano Sicoli, Pescina, Raiano.

Dopo una giornata abbastanza tranquilla la terra è tornata a tremare alle 23:46 (magnitudo 2.6) e alle 4:59 di domenica mattina (magnitudo 2) sempre nel distretto aquilano.

Per Giuliani le anomalie del radon dalle 4 stazioni indicano incremento numero eventi sul bacino aquilano e lungo dorsale appenninica centro Italia.

«Il grado sismico appare contenuto almeno per le prossime 12 ore», ha scritto ieri sulla sua bacheca di Facebook, «poco sopra lo strumentale. E' chiaro che eventi in prossimità zone urbane anche se contenute incutono panico. Mantenere comunque massima attenzione predisponendosi ad eventuali peggioramenti che potrebbero avvenire in poche ore».

La terra continua quindi a tremare. La Protezione Civile continua a monitorare la situazione e conferma che non si registrano danni a persone o cose.

21/02/2011 8.26

Gli studenti «non tremano»

RIMINI CRONACA pag. 2

EDUCATI AI RISCHI SISMICI

PARTE oggi l'attività didattica sul rischio sismico nelle scuole riminesi, prevista nel programma di «Io non tremo», organizzata dall'Ordine degli ingegneri della Provincia di Rimini. Il progetto, rivolto agli alunni delle elementari e medie, prevede fino a giovedì corsi di formazione per una cinquantina di insegnanti, i quali imposteranno percorsi didattici a favore di oltre mille alunni fra 6 e 13 anni dei plessi scolastici di Rimini, Santarcangelo, Verucchio Novafeltria, Pennabilli, Coriano, San Giovanni, Morciano, Mondaino, Misano. «Il progetto spiega Romano Camassi di Edurisk influisce sulla riduzione del rischio. i ragazzi, anche attraverso il gioco, acquisiscono informazioni sui terremoti, sull'abitare, su aspetti di carattere storico e culturale. Lavoriamo sui comportamenti da adottare in caso di emergenza, ma non è la parte più importante, evitiamo anzi di enfatizzarla». Image: 20110221/foto/10531.jpg

***Alla vigilia della discussione in Aula alla Camera del Milleproroghe
l'opposizione annuncia ostruzionismo, il Governo pensa alla fiducia e la
Protezione civile litiga con il Tesoro***

Il capo del Dipartimento per le emergenze, prefetto Franco Gabrielli (nella foto) paragona la struttura che guida al Titanic in fase di affondamento, chiede a Governo e Parlamento di essere «messo in condizioni di operare»

Home Politica prec

Contenuti correlati Spari a Malpensa, ferito un tunisino Ricercato assiste fratello in aula. Preso Sabato 19 febbraio è tornata dal Signore dopo una breve malattia vissuta con grande dignità e speranza BLANDINA CALZOLARI BAGNASCO Lo annunciano il marito Lorenzo, il fratello Armando con la moglie Cola, i loro figli Tommaso e Flaminia, la nuora Silvia, i Fabrizio Fabbri Riuscire a tenere in vita e quasi soccombere contro una squadra devastata da problemi societari e presentatasi in campo con pesanti assenze, Troutman e Johnson annunciati Spinelli e Dean fuori in zona cesarini con malanni che sanno più da Vigilia difficile tra tensioni e troppi veleni Bulgaria Corruzione, lo scandalo raggiunge il premier SOFIA Tiene banco in Bulgaria lo scandalo della fuga di notizie su intercettazioni telefoniche compromettenti per il governo e lo stesso premier Boyko Borissov.

. Alla luce del Milleproroghe, (e da qui parte la polemica) una parte della spesa della Protezione civile in caso di emergenze deve essere subordinata al «concerto» con il ministero dell'Economia. «Nessuna novità rispetto allo sperimentato ed efficace schema di intervento applicato a L'Aquila. La novità - replica il Tesoro - viene dopo: le ordinanze successive all'emergenza dovranno, senza più eccezioni, essere riportate allo schema ordinario dei controlli amministrativi e giurisdizionali previsti a miglior tutela del denaro del contribuente». Ma la spiegazione non convince la Protezione Civile che imputa al ministero guidato da Giulio Tremonti affermazioni «imprecise» e di fornire una versione che «altera la realtà». Vai alla homepage

22/02/2011

al polo fiere

LUNEDÌ, 21 FEBBRAIO 2011

- Lucca

AL POLO FIERE

Protezione civile, Gabrielli attacca

È partito dalla fiera del volontariato l'attacco del capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, al governo per le riforme sul suo settore. Gabrielli ha contestato l'articolo del decreto mille proroghe «che - ha detto - ha messo mano alla legge 225 del 92 con riforme che, così come sono, affonderanno la Protezione civile come il Titanic». Secondo Gabrielli, se passasse il maxi-emendamento il sistema di intervento sarebbe condizionato al parere del ministero dell'economia, chiamato a esprimersi su ogni singola ordinanza della Protezione civile. «È vero che si deve tornare a mettere ordine, specie dopo aver usato le ordinanze per scopi non propri - ha ammesso Gabrielli -. Ma si lasci il core business. Per funzionare, l'attivazione della Protezione civile ha bisogno di una tempistica non maggiore di 36 ore. Mi hanno risposto che una catastrofe di venerdì avrebbe portato le 36 ore nella domenica, a uffici chiusi».

Altro servizio a pagina 7

il no di gabrielli: il governo affonda la protezione civile

Il successore di Bertolaso contesta la burocrazia dei nuovi controlli

LUCCA. «Il Milleproroghe, nel più assoluto silenzio, affonderà la Protezione civile come il Titanic». Franco Gabrielli, toscano, da novembre successore di Bertolaso, racconta le conseguenze che il decreto già approvato al Senato procurerebbe alla Protezione civile e attacca con decisione le misure del governo con nuovi controlli del ministero dell'economia che pregiudicherebbero la rapidità di intervento.

A PAGINA 7

gli angeli della porta accanto - maria lardara

LUNEDÌ, 21 FEBBRAIO 2011

- Prato

Gli angeli della porta accanto

Dai soccorsi nelle zone terremotate alle emergenze cittadine

Pino Pini festeggia le nozze d'oro con la Pubblica Assistenza

MARIA LARDARA

PRATO. Sono la dimostrazione che l'istinto per il volontario sia un dono dalla nascita: o ce l'hai o non ce l'hai nel sangue. 56 e 64 anni, e una miniera di racconti che si annodano a bordo di un'ambulanza. Tra le centinaia e centinaia di viaggi per andare a soccorrere le persone malate e in difficoltà. E quante storie hanno da raccontare, Pino Pini e Francesco Ganci.

Dalle missioni in Albania nel 1999 agli aiuti portati ai terremotati del Friuli e dell'Irpinia.

Con loro si scava nella memoria della Pubblica Assistenza "L'Avvenire" e anche nella storia di Prato. La militanza storica di Pino Pini e Francesco Ganci ha piantato i semi di una bella amicizia fondata sulla condivisione dei valori del volontariato. Il più anziano, Pino Pini, potrebbe vincere la maglia dei record: il 9 maggio prossimo festeggerà 50 anni di volontariato.

E di smettere non se ne parla. «Noi volontari abbiamo qua dentro una sorta di vita parallela», scherza Pino, ex magazziniere andato in pensione nel 2002. Capita spesso di trovarlo le mattine in associazione con addosso la pettorina colorata arancione, pronto a correre per ogni emergenza. Il suo compagno di avventure, Francesco Ganci, in Pubblica Assistenza ha messo invece radici 33 anni fa, come dipendente entrato a lavorare il 14 febbraio 1977 (trasferito da Campi a Prato): ha tagliato il traguardo della pensione il primo ottobre scorso. Ora forse passa più tempo nei locali di piazza San Iacopo che a casa. Anche lui sempre "in trincea", disposto a dare una mano là dove ce n'è bisogno. «Potrei fare a meno di mia moglie ma non di Pino, di cui ammiro il rispetto per la persona», ride Francesco. Fra loro è tutto un rincorrersi di battute sulla scia dei ricordi. «Quando presi servizio qui dentro alla guida dell'autoambulanza - racconta -, mi trovai ad avere qualche problemino sulle strade. Non posso dimenticare di quell'incidente a Figline e se non fosse stato per Pino che mi dava le giuste indicazioni...».

La Prato di oggi, così multiculturale e multi-etnica, è molto diversa da quella che li vide muovere i mesi nel mondo del volontariato. «Eravamo in prima linea quando negli anni Novanta arrivarono le ondate di albanesi. Gente povera, che scappava dal suo paese».

E della missione "Arcobaleno" in Albania Pino ha ancora vivo il ricordo dei bimbi che andavano da lui a chiedere caramelle. Oggi non sono tutte rose e fiori quando si viene chiamati sul posto dove ci sono cittadini di nazionalità straniera. «In questi anni ci sono capitati tentativi di aggressione -raccontano - magari da parte di persone un po' ubriache».

Un altro collante dell'amicizia fra i due è stato nel corso degli anni lo sport. Pino si è fatto i muscoli come giocatore di rugby fino al 1981, Francesco è stato calciatore della società campigiana Lanciotto. E tutti e due hanno messo in piedi la squadra di calcio della Pubblica Assistenza. A entrambi fa male la crisi del volontariato che colpisce le giovani generazioni. «Alla Pubblica Assistenza sono registrati 300 volontari, ma effettivi sono un'ottantina. I giovani oggi - fanno notare - hanno altre attrattive, ai nostri tempi l'aggregazione nasceva dal fare volontariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il capo della protezione civile premia la prociv-arci di certaldo

MARTEDÌ, 22 FEBBRAIO 2011

- Empoli

CERTALDO. Il nuovo capo della Protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli, ha consegnato a Fabio Mangani, presidente della Prociv-Arci di Certaldo, la pubblica benemerenza di prima classe per l'impegno profuso nell'emergenza per il terremoto a L'Aquila.

«E' stata una bella iniziativa - ha commentato Mangani rivolgendosi ai volontari dell'associazione per la protezione civile - e in quel momento ho sentito il grande orgoglio che ho nel rappresentarvi tutti. Voi sapete meglio di me, che questa medaglia è di ognuno di voi che ci avete sostenuto, che avete sofferto caldo, freddo, qualche malumore. La vostra medaglia è bellissima perché nell'astuccio che è contenuta ci sono le vostre passioni, i vostri sentimenti. Siate fieri di quanto tempo avete donato come io sono fiero di voi, dal più giovane volontario al più anziano, uomini e donne della Prociv-Arci».

frana, via gli alberi spezzati

MARTEDÌ, 22 FEBBRAIO 2011

- Lucca

A Fabbriche si controlla il terreno. E si cercano soldi

FABBRICHE DI VALLICO. Continua a destare preoccupazione la frana di mercoledì scorso (16 febbraio) in località Il Colletto, Lo smottamento ha interessato il lato che non dà direttamente sul torrente. Il peggio è stato così scongiurato.

Alcuni massi hanno ostruito un impluvio.

I primi accertamenti sull'entità dei danni provocati dalla frana sono stati effettuati nella notte di mercoledì (il movimento franoso si è originato intorno alle 22 di mercoledì 16 febbraio) e alle prime luci di giovedì mattina da parte di tecnici comunali, squadre di vigili del fuoco e pattuglie di carabinieri.

Invece nel pomeriggio di venerdì 18 febbraio hanno effettuato un sopralluogo anche l'assessore provinciale alla protezione civile Emiliano Favilla, il presidente della Comunità Montana Nicola Boggi in compagnia di Fabrizio Salani (responsabile della protezione civile per la Comunità Montana) accompagnati da Antonio Miniati dell'ufficio tecnico del comune di Fabbriche di Valico e dall'assessore Marcella Bersaglini.

Il prossimo passo per mettere in sicurezza quello che in realtà è un crollo (infatti il territorio, in quella zona, è composto per lo più da roccia stratificata) sarà dunque quello di rimuovere quanto è precipitato e di "ripulire" dagli alberi spezzati il fronte della frana (stimato in cinquanta metri circa), ma soprattutto controllare, con apposite perizie, che l'intero colle non rischi altri episodi del genere, data anche la vicinanza non solo del torrente, ma anche di alcune case.

Per questo, l'amministrazione comunale e la Comunità Montana, in stretta collaborazione con la Provincia e gli enti superiori provvederanno al reperimento dei fondi necessari, stimati dal sindaco Oreste Giurlani in alcuni milioni di euro, tornando a puntare i riflettori sulla fragilità del territorio montano e sulla difficoltà economica di farvi fronte, soprattutto per un comune piccolo come Fabbriche, dove tra l'altro, un forte dissesto idrogeologico aveva già funestato l'inverno 2009.

Anche a Fabbriche infatti il Natale del 2009 portò, con le piogge incessanti e copiose, una frana che per mesi ha tagliato il territorio comunale e isolato due frazioni.

È solo l'ultimo di una serie di episodi di frane e crolli che hanno interessato la Garfagnana negli ultimi mesi. Un territorio che si sta rivelando molto fragile alle aggressioni del tempo.

S.E. TEMPIETTO ABBANDONATO. Il tempietto ai caduti vicino al duomo di Castelnuovo versa in stato di abbandono. Lo denuncia il consigliere di Prima Castelnuovo, Francolino Bondi, che chiede un pronto intervento: «Lo stato di manutenzione del tempio ai caduti in piazza Vincenti è insufficiente - dice Bondi -. Da più parti si lamenta questa scarsa sensibilità e attenzione verso un luogo di rispetto. Sappiamo che il Comune è intervenuto, ma senza risolvere i problemi di umidità e infiltrazioni che affliggono il tempietto».

SANITÀ ANIMALE. La comunità montana della media valle del Serchio rende noto con avviso pubblico in base al piano agricolo regionale la volontà di realizzare a Borgo a Mozzano un punto di raccolta delle carcasse di animali morti per il successivo invio agli impianti di smaltimento. La comunità montana chiede ai soggetti che abbiano i requisiti previsti, di manifestare il proprio interesse alla gestione del servizio e di inviare le domande a: Comunità Montana Media Valle del Serchio, via Umberto I, 100, 55023 Borgo a Mozzano.

ELEZIONI NEI FRATRES. Rinnovato il consiglio direttivo del gruppo donatori di sangue Fratres di Partigliano. Presidente è stata confermata Sabrina Gheri, presidente uscente. Le altre cariche sono state così ripartite: Gianfranco Nicoletti vicepresidente, Adriano Pierucci capogruppo, Federica Gheri segretaria, Francesca Gheri cassiere, Patrizio Andreuccetti, Simone Pierotti, Giuseppe Pierucci e Stefania Simonetti consiglieri. Il consiglio dei revisori dei conti è così composto: Luciano Galli presidente, Francesco Gheri e Antonio Nicoletti revisori.

STOP AL CYBERBULLISMO. La Fondazione Michel de Montaigne organizza la seconda edizione del corso di informatica per genitori "stop al cyber bullismo". Il corso, organizzato col contributo della Provincia, con il Comune e l'istituto Matteo Trenta, è aperto ai genitori e insegnati sia di Bagni di Lucca che delle zone vicine e si svolgerà tutti i giovedì sera dalle 21 fino al 5 maggio nell'edificio delle scuole medie Matteo Trenta. Info: segreteria scuola 0583 87394, segreteria Fondazione de Montaigne 3355821084/3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frana, via gli alberi spezzati